

Zenkai Ichinyo (Unità di Zen e Precetti)

Rev. Kenshu Sugawara
Università Aichi Gakuin

Nel Sotoshu odierno, troviamo l'espressione "unità di Zen e Precetti" all'Articolo Cinque della Costituzione del Sotoshu. Quest'articolo s'intitola "Principi". E' l'unico punto della Costituzione dove il principio dei Precetti viene indicato come elemento essenziale della dottrina Sotoshu. Dato che l'uso di questo termine si è modificato nel tempo, mi piacerebbe discuterne dando uno sguardo a come è stato usato durante vari periodi storici differenti.

Chiarire il termine "Zen e i Precetti"

Per cominciare, ci sono due significati centrali del termine "Zen e i Precetti" così come vengono usati nel Sotoshu:

1. I Precetti trasmessi dalla setta Zen, e
2. Zazen (samadhi) e i Precetti.

Il contenuto sovrapposto di questi due significati ha portato all'attuale insegnamento de "l'unità di Zen e Precetti". Il primo significato si basa su una frase che si trova nel *kechimyaku* (documento genealogico), trasmesso da Dogen Zenji e ricevuto dai suoi eredi nel Dharma.

Torin Osho, mentre si trovava sul Monte Tendai nella Sala Vimalakirti disse: "I Precetti del Bodhisattva sono il grande punto nodale (la sola grande condizione causale) della nostra scuola". Nel diciottesimo giorno del nono mese del primo anno della grande era Song di Hokyo, il defunto abate Tendo Nyojo Osho disse: "I Precetti di Buddha sono il grande punto nodale della nostra scuola".

(Da un post scriptum dello *Jukakushinkaimyaku*, "La genealogia dei precetti presentato a Kakushin" scoperto nel deposito del Tempio Senpukuji, Prefettura di Oita, Giappone)

In queste due citazioni, "la nostra scuola" fa riferimento alla setta Zen e il significato è che i Precetti del Bodhisattva così come quelli del Buddha vengono trasmessi come la grande e seria questione centrale della scuola Zen. In seguito, il Sotoshu andò avanti e mantenne il suo filone di precetti basati su queste frasi. In modo particolare, all'inizio dell'età moderna della storia giapponese e nel periodo successivo, quest'insegnamento venne a formare la dottrina di "trasmettere e mantenere i Sedici Precetti" che poi, gradualmente, portò a riconoscere che i precetti e la trasmissione sono una sola cosa.

Zen e i Precetti come furono esposti dai Due Fondatori

Prima di tutto, vorrei considerare gli scritti di Dogen Zenji per vedere il contesto in cui usò

l'espressione "Zen e i Precetti". *Bendowa (Dell'impegno nella Via)* è uno scritto in cui Dogen Zenji enfatizza lo zazen come corretta trasmissione del Dharma di Buddha. Egli discute anche la relazione tra zazen e varie altre forme di pratica.

Zazen non dev'essere equiparato al *samadhi* o al *dhyana* inclusi tra le Sei *Paramita* o i Tre Insegnamenti. (*Bendowa*)

In altre parole, Dogen Zenji rifiuta l'interpretazione secondo cui, dal momento che il *samadhi* è una delle sei *paramita* e uno dei tre insegnamenti, zazen è essenzialmente qualcosa praticato in parallelo con altre pratiche, o l'idea secondo cui zazen dev'essere una parte del processo di pratica. Dogen Zenji dice che zazen non può essere paragonato ad altre pratiche. Basandoci su questa posizione, consideriamo il seguente passaggio.

Quando ci sediamo in zazen, quale precetto non viene osservato? Quale merito non viene concretizzato? (*Shobogenzo Zuimonki*, Capitolo 2)

La formazione in un monastero Zen deve avvenire secondo le regole monastiche (*shingi*), l'essenza della pratica è "osservare i precetti e praticare zazen". E la sua forma effettiva è designata come *shikantaza*. Dogen Zenji afferma che quando qualcuno si siede in zazen non c'è precetto che non venga osservato.

Inoltre, lo zazen non riguarda i precetti, il *samadhi*, o la saggezza, ma contiene questi Tre Insegnamenti. (*Zazen Yojinki*, Precauzioni riguardanti lo zazen)

Nelle "Precauzioni riguardanti lo zazen" di Keizan Jokin Zenji si dice, così come in *Bendowa*, che zazen non è la stessa cosa dello studio del *Samadhi*, uno dei Tre Insegnamenti. Piuttosto, è zazen che li contiene. Perciò, Keizan Zenji enfatizza la natura assoluta di zazen e dichiara che zazen include i Tre Insegnamenti. Quindi, i Due Fondatori non usarono l'espressione "Zen e i Precetti". Tuttavia, per poter enfatizzare la natura assoluta e universale della genealogia Zen e la pratica di zazen (*shikantaza*), hanno dichiarato che i Precetti sono inclusi in zazen. Allo stesso tempo, fu dichiarato che i Precetti sono connessi alla trasmissione del risveglio dei Buddha e degli Antichi, così come sono legati alla tradizione Zen. Nei capitoli dello *Shobogenzo* intitolati "Il modo in cui i Buddha e gli Antenati trasmisero correttamente i Precetti del Bodhisattva" e "Ricevere i Precetti", viene enfatizzata l'idea di "Precetti correttamente trasmessi dai Buddha e dagli Antenati".

La teoria di Zen e Precetti durante il Periodo Edo (1603-1868)

All'inizio del Periodo Edo, Ingen Ryuki introdusse in Giappone dalla Cina la scuola Obaku dello Zen. Allo stesso tempo, anche la cerimonia di ricevimento dei precetti fu importata dalla Cina e fu svolta frequentemente dai preti Obaku. Anche nel Sotoshu, la cerimonia di ricevimento dei precetti era celebrata in passato ed era usata come mezzo per istruire la gente comune. A causa

dell'influenza di quella cerimonia secondo il rito della setta Obaku, i preti Sotoshu iniziarono a riesaminare i precetti che trasmettevano. (Per ulteriori informazioni più dettagliate, vedi "Una spiegazione dei Precetti della Mente unica dello Shaolin" di Ranryo Esshu)

A questo punto, Manzan Dohaku (1636-1715), che portò il movimento a ripristinare la modalità autentica di trasmissione del Sotoshu, scrisse a proposito di Zen e dei Precetti ne "Il segreto di Zen e Precetti" (*Zenkaiketsu*) e in "Discorsi tranquilli con gli ospiti" (*Taikyaku Kanwa*). Tuttavia, Manzan limitò la sua disamina di Zen e Precetti alla realizzazione dei Precetti trasmessi dalla setta Zen, il primo dei significati che ho menzionato all'inizio di questo articolo. È notevole che suo pro-discepolo (discepolo di un discepolo), Banjin Dotan (1698-1775), sia stato colui che scrisse riguardo al secondo significato di Zen e Precetti, "Zazen (samadhi) e i Precetti". Ne *Il significato principale di Zen e Precetti* (*Zenkai Hongi*) e ne *L'essenza del modo in cui i Buddha e gli Antenati trasmisero correttamente i Precetti Zen* (*Busso Shoden Zenkaisho*), egli enfatizza il seguente insegnamento. (Ci sono dei passaggi molto simili in entrambi i libri)

Sin da prima che i sutra venissero compilati in India e tradotti in Cina, il vero Dharma fu trasmesso dal Tathagata a Mahakashapa, quindi per ventotto generazioni finché raggiunse il grande maestro di Shaolin. Ciò che è stato trasmesso viene provvisoriamente definito "il tesoro del vero occhio del Dharma (*Shobogenzo*), la mente meravigliosa del Nirvana". Viene anche chiamato "la grande questione di causa ed effetto", e "la cosa più grande dal tempo del re dell'eterno vuoto". Inoltre, viene detto "Zen" e "Precetti". In questo modo, qui si conia l'espressione "Zen e i Precetti". (Dalla Prefazione allo *Zenkaisho*)

In altre parole, Banjin dice che il vero Dharma del Tathagata era l'autentico Dharma prima di essere scritto in parole e in lettere, trasmesso a Mahakashapa e attraverso le ventotto generazioni di maestri indiani, e attraverso le successive generazioni dei maestri in Cina. Quindi, questi maestri definirono il Dharma trasmesso "il tesoro del vero occhio del Dharma, la mente meravigliosa del Nirvana" e anche "la grande questione di causa ed effetto". Tuttavia, dato che è, in poche parole, l'essenza dello zazen, il Dharma trasmesso dai Buddha e dagli antichi è stato chiamato "Zen" e "Precetti", e insieme sono stati denominati "Zen e i Precetti".

Nel testo del precetto, si dice che "ricevere" è trasmissione; trasmissione è risveglio. Ciò significa che il risveglio alla mente di Buddha viene detto "ricevere realmente i Precetti". (Bodhidharma, *Il testo sul Precetto della Mente Unica*)

Inoltre, a quel tempo il *Testo sul Precetto della mente Unica* esercitò una grande influenza sulla teoria di Zen e Precetti. Questo testo fu trasmesso da maestro a discepolo tramite i *kirigami*. Tuttavia, *Il Testo sul Precetto della mente Unica* fu rinvenuto in molte copie di libri scritti sulla teoria di Zen e Precetti durante il Periodo Edo. In questi libri, l'approccio unico della setta Zen riguardo al "ricevere i precetti" consiste nel risveglio, mentre, insegnando l'unità di risveglio alla mente di Buddha e sedere in zazen, si sviluppò l'idea che i Precetti erano inclusi nello Zen.

Quindi, basandosi sui dibattiti occorsi durante il Periodo Edo, si arrivò alla teoria de "l'unità di Zen e Precetti" che fece la sua comparsa nel Periodo Meiji (1868-1912) e successivamente.

La teoria di Zen e Precetti dal Periodo Meiji in avanti

All'inizio del Periodo Meiji, il Sotoshu cercava di usare la cerimonia dei precetti come mezzo per diffondere il suo insegnamento tra la gente comune. Di particolare importanza sono le "Ordinanze locali delle Assemblee dell'insegnamento Sotoshu" che furono redatte nel 1876, così come la stesura della prima costituzione Sotoshu del 1885. *Il significato della Pratica e della Verifica per i laici nella tradizione Soto* fu edito e assemblato sotto gli auspici dell'Assemblea Soto per Sostenere la Tradizione (Soto Fushukai), che nacque da questa politica d'insegnamento. Quando l'Assemblea Soto per Sostenere la Tradizione fu integrata nell'Assemblea Soto, fu edito nuovamente *Il significato della Pratica e della Verifica delle Assemblee dell'insegnamento Soto* per trasformarlo ne *Il significato di Pratica e Verifica (Shusogi)* utilizzato attualmente dal Sotoshu.

In questo contesto, Seiran Ouchi (1845-1918), che fu molto coinvolto nella composizione de *Il significato della Pratica e della Verifica per i laici nella Tradizione Soto*, enfatizzò il significato di "Ricevere i Precetti e realizzare la condizione di Buddha" nel terzo capitolo ("Ricevere i Precetti e unirsi alle fila") del suo commento su *Il significato di Pratica e Verifica*, chiamato "Ascoltare e capire il Significato di Pratica e Verifica". Prendendo una frase dal *Sutra della Rete di Brahma*, "Quando gli esseri senzienti ricevono i Precetti di Buddha, essi raggiungono le fila dei buddha", che si recita durante la cerimonia dei precetti Sotoshu, Seiran spiegò che chiunque riceva i Precetti trasmessi dal Sotoshu può dirsi che abbia il potenziale di "raggiungere le fila dei buddha" e adottò queste parole come la chiave per propagare il Dharma tra la gente comune.

Inoltre, si può dire che Seiran comprese Zen e Precetti nei termini del primo significato menzionato all'inizio: i precetti trasmessi dalla setta Zen. Insegnò con forza i precetti trasmessi dal Sotoshu, che s'ispirano grandemente alla frase contenuta nel *Sutra della Rete di Brahma*. Enfatizzò anche l'importanza della forma cerimoniale e dell'etichetta del precetto.

Il significato di Pratica e Verifica era inizialmente un testo edito e assemblato per insegnare e liberare la gente comune. Riguardo alla sua posizione rispetto ad altri insegnamenti, Takitani Takushu Zenji, abate di Eiheiji e uno degli editori de *Il significato di Pratica e Verifica*, ne scrisse un commento, *Un manuale per il Significato di Pratica e Verifica (Shusogi Sentei)*. Cominciò dichiarando che *Il significato di Pratica e Verifica* era un sutra che arrecava la "pace della mente dei quattro tipi di Buddisti: monaci, monache, uomini laici e donne laiche". Alcuni hanno considerato questa dichiarazione problematica, dato che zazen, la questione centrale per monaci e monache, non era menzionato in quel testo.

Nel 1905, qualche tempo dopo la morte di Takitani Zenji, apparve sulla rivista *Wayushi* un articolo intitolato "Intorno al *Significato di Pratica e Verifica*", scritto sotto lo pseudonimo di "Kyohaku" (letteralmente, "bianco-vacante"). Fu davvero notevole per quei tempi. L'autore affermò che la "teoria della salvezza o liberazione di quel periodo storico era un pasticcio a causa di alcune questioni che riguardavano l'interpretazione del *Significato di Pratica e Verifica*. L'autore si chiese cosa fosse più importante, zazen o ricevere i Precetti?"

Per rispondere a questa confusione, i preti che allora formavano la leadership dello Shotoshu affermarono l'unità di zazen e Precetti, basandosi sulla dottrina che avevano ricevuto dal dibattito occorso durante il Periodo Edo. Tuttavia, il dibattito del Periodo Edo riguardava "i Precetti trasmessi dalla setta Zen". Quindi, per estensione, i preti dell'inizio del ventesimo secolo insegnarono che, dal momento che i Precetti erano la grande questione di causa e condizione, Zen e Precetti erano una sola cosa. Eppure, questo dibattito dell'Era Meiji si sviluppò all'interno della discussione per proteggere il *Significato di Pratica e Verifica*, che oramai era stato promulgato. Di conseguenza, il tutto risultò in una teoria completamente opposta su "l'unità di Zen e Precetti" che enfatizzò lo Zen collegandolo all'enfasi riguardo al ricevere i precetti.

Quindi, ricevendo questa forma di dibattito, il Sotoshu fu costretto ad accettare *Il Significato di Pratica e Verifica*, come base per indottrinare i laici, nella Costituzione Sotoshu, che intanto era stata rivista durante l'ultima parte dell'Era Meiji e durante l'Era Taisho. Inoltre, i Quattro Principi di "pentimento ed eliminazione del cattivo karma", "ricevere i Precetti e raggiungere le fila", "impegnarsi a far del bene a tutti gli esseri" e "praticare il Buddismo e ripagare il debito di gratitudine", insieme a "l'unità di Zen e Precetti" furono inclusi nella Costituzione Sotoshu per la prima volta quando fu rimaneggiata nuovamente nel 1941. Quest'insegnamento rimane vigente fino a oggi.

Originariamente scritto in giapponese dal Rev. Kenshu Sugawara

Tradotto in inglese dai Rev. Issho Fujita e Rev. Daigaku Rumme

Assistito dai Rev. Tonen O'Connor e Rev. Zuiko Redding